

# Il Rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?

---

di Meddi Luciano

## Introduzione

Nel presente contributo<sup>160</sup> vorrei riflettere sulla direzione di una possibile ristrutturazione del DB<sup>161</sup>. Le motivazioni che mi portano ad usare tale espressione (“riscrittura”) emergeranno dall’insieme delle riflessioni e si possono riassumere nella necessità di immettere le novità che la prassi, la sperimentazione, la riflessione hanno messo in evidenza in questi anni nel solco della tradizione catechistica italiana, di cui DB è una pietra miliare. Senza cadere nelle tentazioni di rifondazione o di ripensamenti che possono venire da sollecitazioni esterne alla storia catechistico-pastorale della chiesa che è in Italia.

Il senso generale di tale affermazione, tuttavia, non deve suonare come giudizio critico verso il documento catechistico italiano, ma come assunzione piena dei principi di fondo per una loro naturale evoluzione. Si avverte inoltre la necessità di permettere ad una nuova generazione di realizzare un processo di comuni intenti, di esperienza profondamente ecclesiale che segnò la prima stesura, per realizzare un nuovo consenso e rinnovato impegno per la catechesi in un periodo critico per essa, in Italia<sup>162</sup>.

Questa finalità avrà bisogno di necessariamente di mettere in evidenza i “punti critici” della lunga elaborazione del testo (1966-1970), di un vaglio critico delle prospettive emerse successivamente negli anni

---

<sup>160</sup> Il testo è già stato pubblicato in *Itinerarium* 2000, 8,16, 15-43.

<sup>161</sup> Userò la sigla DB per indicare il testo di CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma, CEI, 1970 e *Lettera per Lettera dei Vescovi per la riconsegna della testo "Il Rinnovamento della catechesi"*, in CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, 1988, 5-16.

<sup>162</sup> ALBERICH E., *La catechesi alla fine di un secolo: crisi e speranze*, in *Orientamenti Pedagogici*, 1999, 46, 1097-1108.

del suo rilancio (1984-1989). Da ultimo proverò a indicare alcune linee per il futuro<sup>163</sup>.

## 1. Radici (1966-1970)

L'analisi complessiva della elaborazione del DB mette in evidenza che in esso confluirono diverse aspirazioni che hanno reso difficile la collocazione della catechesi in riferimento all'insieme della pastorale soprattutto perché si pensò di realizzare il rinnovamento conciliare puntando *soprattutto* su di essa, tanto da far pensare che la catechesi fosse il tutto della pastorale. Più approfondire indagini, qui solo accennate, sul ruolo dei tre soggetti coinvolti (catecheti e teologi, episcopato e base pastorale) e sulla organizzazione formale del testo e dei suoi "principi teologico-pastorali" possono far emergere punti critici e nodi importanti per una sua possibile rilettura.

### 1.1. quali furono le intenzioni?

Nel DB confluirono numerosi desideri e intenzioni che portarono il testo ad essere luogo di sperimentazioni di intenzionalità molteplici ma anche più alte di quelle attribuibili ad un documento *catechistico*. Ci si può chiedere allora se le intenzionalità proprie del movimento catechistico furono davvero il centro dell'operazione e

---

<sup>163</sup> Per la redazione di questo articolo mi sono avvalso dei testi che maggiormente hanno indagato il DB; per una bibliografia aggiornata: GIANETTO U. (a cura), *Catechismi Italiani. Bibliografia generale 1970-1997*, Roma, UPS, 1998. Inoltre: MARIN D., *I convegni e i congressi catechistici in Italia. Le idee e la prassi catechistica alla luce dei convegni e congressi catechistici nazionali e di alcuni diocesani dal dopoguerra ai nostri giorni*, Torino, LDC, 1998; RONZONI G., *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Torino, LDC, 1997; GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995; MEDDI L., *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Torino, LDC, 1995; RUTA G., *L'annuncio di Cristo. Approccio storico al movimento catechistico italiano nel XX secolo*, Palermo, IIST, 1992; PINTOR S., *Il progetto catechistico italiano*, Roma, Leoniana, 1991. Per le proposte rimando prevalentemente alle mie riflessioni e sinteticamente a MEDDI L., *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Padova, EMP, 1994.

totalmente sviluppate o se dopo 30 anni, possono apparire ancora non approfondite.

Queste differenti intenzioni emergono dall'analisi della bibliografia a nostra disposizione. Si possono rintracciare innanzitutto gli interessi dei differenti catecheti che collaborarono a diverso titolo alla stesura del testo. Tra essi i sostenitori della corrente *kerigmatica* che si aspettavano soprattutto l'introduzione dei principi della catechesi moderna riassunti in *Christus Dominus* 14. Una catechesi pensata come insegnamento e ispirata dalla Bibbia e dalla Liturgia. Un'altra corrente, invece, era più attenta alla dimensione antropologica e al problema della interiorizzazione del messaggio e della sua significazione nella vita dei destinatari. In ogni caso l'insieme dei catecheti era interessato ad uno strumento che migliorasse la catechesi e la facesse uscire dalle secche della impostazione della Dottrina Cristiana.

Forse non erano proprio questi gli scopi prioritari dell'episcopato che, invece, era più interessato ad approntare uno strumento per la recezione del Concilio nella prassi pastorale in Italia che si potrebbe riassumere nel ri-alimentare la vita teologica del cristiano attraverso una rievangelizzazione dei sacramenti (cf. A. Del Monte)<sup>164</sup>. In forma sintetica così riassume Mons. Caporello<sup>165</sup> il rapporto tra DB e Concilio:

“in religioso ascolto della parola di Dio, innanzitutto (*Dei Verbum*); riscoprire e ripresentare al mondo il sacramento di una Chiesa “popolo di Dio”, che nel discepolato e nella missione evangelica vive ed espande comunione salvifica (*Lumen Gentium*); celebrando la sua fede e la sua missione con la liturgica e la sua domenica (*Sacrosanctum Concilium*); Chiesa non del mondo, eppure chiamata nelle tribolazioni e nelle speranze grandiose del mondo (*Gaudium et Spes*)”.

Oltre l'assenza vistosa di *Ad Gentes* appare netta la separazione tra DV-LG e GS nella scelta di frapporre tra esse SC. Tale interesse portò a sottolineare alcuni documenti e letture conciliari particolari. Si

---

<sup>164</sup> Cf. Cosa che si realizzò successivamente in *Evangelizzazione e Sacramenti* del 1973; cf. Meddi 1995, 26

<sup>165</sup> CAPORELLO E., *Una Chiesa in ricerca*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 60.

viveva già infatti la preoccupazione per una possibile “deriva post-conciliare” della Chiesa. Un argine quindi al post-concilio.

Non bisogna sottovalutare la base. Gli operatori, direttori degli uffici diocesani, parroci e catechisti, gradirono molto il loro coinvolgimento nella stesura del testo. Tuttavia fecero notevoli pressioni perché l'intero progetto prendesse una strada precisa. Rinnovamento fu coniugato con accelerazione della stesura dei catechismi e soprattutto rinnegamento del primato della catechesi degli adulti<sup>166</sup>.

Cosa fu, allora, il DB? Un documento più grande del previsto? Un orientamento pastorale camuffato da interessi catechistici? Una fuga in avanti? Una sperimentazione dell'episcopato? Significativo è il fatto che DB venne *prima* dei documenti portanti del progetto CEI *Vivere la fede oggi* (1971) e *Evangelizzazione e Sacramenti* (1973 ss).

## 1.2. le opzioni teologico-pastorali

I diversi autori concordano nella descrizione dei principi pastorali che vennero esposti nella stesura definitiva del testo<sup>167</sup> e che furono poi riportati nello schema riassuntivo *posteriore* dell'importante volumetto<sup>168</sup> *Itinerario per la vita cristiana*: catechesi nel ministero della chiesa verso la Parola; catechesi per la mentalità di fede; catechesi per il pieno annuncio del messaggio attinto in tutte le sue fonti; catechesi nella chiesa locale.

---

<sup>166</sup> PIGNATIELLO L., *Anni '60: una straordinaria stagione pastorale*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 34-37.

<sup>167</sup> Per la storia della stesura: Ronzoni 1997, 25ss.; Meddi 1995, 23 ss. Tra gli ultimi significativi interventi di coloro che guidarono la stesura di DB cf.: Mons. DEL MONTE A., *Il rinnovamento postconciliare della pastorale catechistica in Italia*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 67-82 e CAPORELLO E., *Una Chiesa in ricerca*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 56-64.

<sup>168</sup> UCN, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano*, Torino, LDC, 1984.

Tuttavia questo schema ad una lettura più profonda appare meno chiaro e manifesta molti interrogativi tanto da far chiedere: quali furono le opzioni teologico-pastorali reali? Cosa infatti DB dice esattamente della natura della catechesi? Quale il rapporto esatto tra messaggio e servizio alla fede? Come si delinea il ruolo della comunità locale sia nella forma della diocesi che delle altre espressioni di chiesa? Quale è, in ultima, analisi il modello complessivo di azione catechistica che propone?

### 1.3. Quale accoglienza del movimento catechistico?

Ho già mostrato altrove<sup>169</sup> che il mancato rapporto tra i capp. III e IV sono il segno evidente di una giustapposizione tra due intuizioni. Le finalità vengono infatti definite dentro il concetto di *mentalità di fede*. Tuttavia mentre una linea pensa la realizzazione di tale obiettivo attraverso il rinnovamento kerigmatico del messaggio, un'altra linea di riflessione ritiene di poter raggiungere tale obiettivo solo con una più attenta analisi dei processi evolutivi della fede e della persona. La tensione tra le due impostazioni porta ad una non sufficiente chiarezza della connessione tra la dimensione della "tradizione" del messaggio e l'obiettivo della formazione-educazione della fede<sup>170</sup>.

La netta separazione e giustapposizione che si ebbe tra queste due dimensioni si manifesta successivamente nel difficile rapporto tra i capp. IV-VI e il capitolo dei soggetti dove appare evidente che la scelta fu quella di privilegiare la trasmissione del messaggio secondo le età evolutive e quindi psicologiche. Un luogo dove questo appare chiaramente è l'introduzione al cap. V: *i criteri per l'esposizione dell'intero messaggio di Cristo*<sup>171</sup>. Questo risultato è evidente nel fatto che la totalità

---

<sup>169</sup> Meddi 1995, 44-46. Ripreso da Guglielmoni in GUGLIELMONI L., *Continuità e rinnovamento*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 22-223.

<sup>170</sup> Una analisi più attenta in MEDDI L., *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Padova, EMP, 1994, capp. 3-4.

<sup>171</sup> Non intendo questionare i "criteri" quanto far osservare che il centro della pedagogia della fede scelta da DB sia nel rapporto trasmissione del messaggio – capacità del destinatario.

dei commenti e delle divulgazioni si preoccuparono appunto di spiegare le dimensioni del messaggio (es. nella linea del n. 78) della rinnovata catechesi. Dunque una operazione prevalentemente di divulgazione teologica. Rimaneva del tutto estraneo da una parte il tema delle età della fede (che pure era presente in DB 30) e dall'altra il rapporto profondo con il divenire persona proprio di ogni uomo accennato in DB 134). Questa formula viene spesso riassunta con lo slogan catechesi *kerigmatico-antropologica*.

Ma tale impostazione non rende ragione del termine fede che viene pensato in riferimento *solo* dell'ascolto. La chiesa volendo sostenere l'*itinerario della fede* (DB 17) non si può limitare ad assicurare la trasmissione della Parola di Dio ma deve curare anche le condizioni dell'accoglienza e della interiorizzazione della proposta di vita in accordo con l'insieme della realtà dei destinatari.

In questa prospettiva si potrebbe indagare se tale linea non segua più il movimento kerigmatico mediato dalla impostazione catechetica di N. Bussi e del francese J. Colomb piuttosto che le indicazioni emerse dalle indagini e riflessioni dei *italiani* Convegni degli "Amici di Catechesi"<sup>172</sup>. Tuttavia il problema della opzione tra catechesi per obiettivi e per dimensioni del messaggio è ancora tutto sul tavolo della riflessione dei catecheti e della prassi catechistica

#### 1.4. Quale recezione del concilio?

DB privilegia chiaramente la recezione<sup>173</sup> di *Dei Verbum* citata 23 volte. Attraverso di esse si volle introdurre nella pastorale italiana le acquisizioni conciliari circa il grande tema della *Rivelazione*. Dio Trinità entra attraverso la rivelazione in comunione con l'umanità, in uno stile di rapporti personali, che esige una risposta dialogale. Realizza questo proposito in uno stile sacramentale: con eventi e parole. La pienezza della rivelazione è Cristo. L'ampliamento rispetto al Vaticano I è

---

<sup>172</sup> Soprattutto: Amici di Catechesi, *Le mete della catechesi. Atti del 2° convegno nazionale*, Torino, LDC, 1961.

<sup>173</sup> Cf. MEDICA G.M., *La catechesi nei documenti del Vaticano II*, in Catechesi 35,1966, 310A, 1-13; 314A, 1-23.

evidente. Tuttavia deve apparire strano che la definizione dei compiti della catechesi che si trova in CD 14 viene poco utilizzata. Questo lascia intendere la difficoltà di collegare trasmissione del messaggio e formazione della vita cristiana.

Anche altri collegamenti tra il tema del ministero alla Parola di Dio e le altre dimensioni conciliari sembrano insufficienti. Nella presentazione del messaggio viene sottolineato il Cristocentrismo di GS 22 con un raccordo poco sviluppato<sup>174</sup> con LG ma anche con l'insistenza della presenza reale di Cristo nella celebrazione eucaristica che mette in ombra le altre dimensioni della presenza di Cristo nel mondo e nella Chiesa<sup>175</sup>. Non vengono citati adeguatamente i testi riferiti ai *Tria Munera Christi* di LG 9-11. Inoltre non ha spazio UR 11 (mai citato da DB). Solo 2 citazioni di GS 4 circa i *signi dei tempi*. Pochissimo usato il paragrafo conciliare sulla cultura e sull'uso delle scienze umane di GS 53-62<sup>176</sup>. Tutto questo lascia intendere una troppo poca attenzione a tutto il rapporto tra trasmissione del messaggio e realtà contemporanea. Quasi a significare un movimento di sola andata del messaggio stesso o meglio uno sviluppo appena accennato delle differenti presenze della Parola di Dio nella storia. Va segnalato anche l'uso molto incerto di LG 12 che apre interrogativi sulla interpretazione della comune responsabilità del popolo di Dio verso la Parola.

In riferimento al concilio è inoltre sorprendente l'assenza di AG 14 con tutto il tema della iniziazione cristiana e del recupero del catecumenato.

Queste rapide analisi mi portano a concludere che le opzioni teologico-pastorali che il testo di DB manifesta vanno intese e interpretate in una forma selettiva. Una accoglienza del rinnovamento ecclesiale e catechetico *iuxta modum*. Quale? Sembra una recezione

---

<sup>174</sup> Cf. Ruta 1992, 212-213.243-245.

<sup>175</sup> ALBERICH E., *Il contenuto della nuova catechesi (Cap IV e V del RdC)*, in AA.VV., *Il rinnovamento della catechesi in Italia*, Roma, Pas-Verlag, 1970, 60.

<sup>176</sup> Una volta GS 55: l'uomo artefice di cultura; una volta GS 60: il diritto alla cultura; una GS 61 sul ruolo della famiglia nell'educazione; tre volte (due in modo significativo) di GS 62: in DB 40 (chiaramente fuori posto) e 76 (collocato in modo significativo ma ininfluente).

attenta a non lasciarsi interrogare seriamente dagli impulsi conciliari. Appare una immagine di chiesa molto ordinata e disciplinata. Molto celebrativa e liturgica in cui anche la catechesi di fatto avrà un ruolo esplicativo e poco missionario e capace di interiorizzazione. Alcune di queste riletture andranno riprese in una possibile riscrittura.

### 1.5. i nodi irrisolti

DB lascia irrisolti, quindi, una serie di problemi aperti. Ne enuncio alcuni.

- L'esatta collocazione della catechesi nell'insieme della pastorale ovvero della missione ecclesiale e più esattamente all'interno della evangelizzazione
- Le dimensioni della rivelazione, la natura teologica del rapporto tra la Parola di Dio e Scrittura, tra rivelazione e storia
- Il referente principale dell'azione catechistica: la cura del messaggio o la dimensione religiosa della persona umana. Più in generale: il messaggio o il destinatario
- Chi esattamente fa catechesi e a chi? Quale deve essere il ruolo della comunità cristiana locale nell'esercizio della funzione profetica della chiesa. Quali carismi e ministeri e responsabilità.
- Quale modello organizzativo generale deve sostituire la Dottrina Cristiana in forma di "Vera Scuola" che era nata dai voti del congresso di Brescia nel 1912.

A ben vedere il punto centrale sarà l'approfondimento teologico del rapporto tra rivelazione e storia. Ma anche una più curata *receptio* del tema ecclesologico proprio del Concilio. Le differenti sfumature possono mettere in luce "particolari" e "ottiche" interessanti per una riscrittura del DB.

## 2. Dall'entusiasmo alle verifiche (1970-1997)

Negli anni successivi alla pubblicazione del DB si verificarono diversi fatti che, in modi, diversi richiedevano una qualche rilettura e approfondimento del documento stesso. Innanzitutto una serie di documenti catechistici e pastorali sia della Chiesa universale, sia della CEI di indubbio spessore. Questo tema è presente nella bibliografia specializzata sul DB e loro scopo è quello di rispondere alla necessità di una rivisitazione “quantitativa” del DB: un suo ampliamento motivato dai nuovi documenti. In genere si osserva se DB è in continuità oppure che deve essere ampliato/integrato in qualche aspetto.

Dall'altro il fenomeno di una *receptio* stentata e in alcuni tratti anche ostacolata del DB stesso. Quali sono gli elementi di novità o contestati? Che rapporto si pone tra di loro? Che giudizio darne? E' a tutti noto che il “Progetto” passò attraverso una verifica e una nuova ristesura. Occorre domandarsi in quale direzione il “corpo” (i catechismi) del progetto fu indirizzato e di conseguenza quale modifiche *indirette* venivano sollecitate e rivolte alla sua “testa” (il DB).

Ma ci fu coscienza di crisi negli anni successivi alla pubblicazione del DB? A guardare le pubblicazioni, no!. Anzi l'insieme della realtà ecclesiale si considerò molto soddisfatta dalla operazione *Rinnovamento della Catechesi*. Eppure i segni della crisi erano già presenti. Forse attendevano solo la possibilità di esprimersi. La ricerca in questo caso deve seguire da una parte lo sviluppo storico, dall'altro quello tematico

## 2.1. I documenti catechistici successivi

In ordine di tempo il primo documento<sup>177</sup> su cui si confrontarono gli esperti fu l'elaborazione del *Direttorio Catechistico*

---

<sup>177</sup> GROPPA G., *Il Direttorio catechistico generale: introduzione alla lettura*, Via Verità e Vita, 1971, 108-111; GIANETTO U., *L'idea di catechesi dal "Documento di base" a "Catechesi tradendae" (Analisi dei documenti magisteriali)*, Catechesi, 1981,50,1 , 29-41; MEDDI L., *Dal concilio Vaticano II, al Direttorio catechistico Generale, al catechismo della Chiesa Cattolica*, in STENICO T. (a cura), *Un dono per oggi: il catechismo della chiesa cattolica. Riflessioni per l'accoglienza*, Milano, EP, 1992, 71-93; GORETTI S., *Il cammino della catechesi dal Vaticano II al*

*Generale* del 1971. Molti sottolineano la continuità tra i due documenti<sup>178</sup> non senza ragione. Tuttavia in questo documento la parola di Dio viene letta in modo più vicino alla storia attraverso il termine “progetto” e questa interpretazione andrà sicuramente ricompresa. Del 1972 è la pubblicazione dell'edizione latina dell'OICA. Anche se si dovette aspettare molti anni (1978) per averne la traduzione-inculturazione italiana (RICA). La piena ricezione di questo documento sarà dopo la seconda metà degli anni '90. Tuttavia influì già nel Piano Pastorale *Evangelizzazione e Sacramenti* soprattutto ai nn. 82-89 in ordine ad una organizzazione della catechesi in stile catecumenale<sup>179</sup>. Tralasciando le complesse questioni del rapporto tra Iniziazione Cristiana e Catecumenato<sup>180</sup> va attribuita a tale documento la presa di posizione da parte dei vescovi di orientarsi decisamente nella direzione di una organizzazione catechistica che formalmente si ispirasse ai momenti formali del processo del divenire cristiani (cf. *Premesse all'edizione italiana*, 1978, n,1) e non più alla sola opzione delle età psicologiche che di fatto riuscì ad ispirare il ricco cap. VII di DB.

Della enciclica *Evangelii Nuntiandi* (1975) sarà necessario riprendere il tema della evangelizzazione come espressione globale della vita della chiesa (n. 17), dello stretto legame tra evangelizzazione e promozione umana (nn. 30-39), della necessità di rivedere il legame con la cultura (n. 20). Nel 1977 si conclude il Sinodo sulla catechesi il cui *Messaggio* insisterà sulla prospettiva globale della stessa (parola, memoria, testimonianza; nn. 8-10) e l'accorato appello ad una prospettiva ed organizzazione comunitaria della catechesi (nn.12-13). L'enciclica successiva di Giovanni Paolo II *Catechesi Tradendae* si pone chiaramente in un'altra prospettiva essendo l'interesse di questo documento la salvaguardia della integrità dei contenuti (n. 30). Ancora di Giovanni Paolo II bisognerà riprendere alcune indicazioni di *Christifideles Laici* (1989) sulla partecipazione dei laici nella missione ecclesiale e

---

*Catechismo della Chiesa Cattolica*, in GUGLIELMONI L. (ed.), Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base", Torino, LDC, 1995, 43-51.

<sup>178</sup> Cf. Del Monte 1995, 80-82

<sup>179</sup> SORAVITO L., *Il RICA nella pastorale in Italia*, Via Verità e Vita, 1990, 57-64.

<sup>180</sup> CASPANI P., "Iniziazione cristiana" e "catecumenato" semplicemente sinonimi?, in *La Scuola Cattolica*, 1999, 127,2/3, 261-312.

*Redemptoris Missio*<sup>181</sup> del 1991 sulla dimensione missionaria della pastorale anche nelle chiese di antica cristianità. Di questi ultimi documenti è necessario ascoltare anche le indicazioni sulla inculturazione<sup>182</sup>.

Notevoli indicazioni verranno dal confronto tra DB e il recente *Direttorio Generale per la catechesi*. Sicuramente il tema della strutturazione della catechesi secondo le indicazioni dell'OICA e quindi in stile catecumenale. Inoltre il tema dell'inculturazione-interiorizzazione della catechesi. Da ultimo il ruolo del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992) come punto di riferimento per l'elaborazione dei contenuti della fede cristiana.

## 2.2. Receptio incerta del DB

### 2.2.1. Un unanime consenso?

Se si leggono gli articoli dei primi anni settanta o che ricordano quegli avvenimenti si nota la gioia per un generale consenso ottenuto dalla pubblicazione del testo. Non prendo, infatti in considerazione le difficoltà ovvie avute durante la stesura del documento stesso<sup>183</sup>. Soprattutto coloro che seguirono la vicenda della redazione si esprimevano in questo modo e mettevano in luce la notevole esperienza di chiesa che l'avventura aveva significato.<sup>184</sup>

---

<sup>181</sup> SARNATARO C., *"La missione del Redentore"*. (Presentazione della enciclica di Giovanni Paolo II circa la validità del mandato missionario), Catechesi, 1991, 15-22.

<sup>182</sup> MEDDI L., *Ultimo di una lunga serie di documenti*, Catechesi Missionaria, 1998, 14,1, 29-41.

<sup>183</sup> Pignatiello 1995, 31 lamenta un "allontanamento" della voci profetiche dalla stesura del DB.

<sup>184</sup> VILLANI G., *Il "laboratorio" del Documento Base*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 18; CAPORELLO E., *Una Chiesa in ricerca*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 56-64; DEL MONTE A., *Il rinnovamento postconciliare della pastorale catechistica in Italia*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 67-82.

I Vescovi espressero il loro consenso praticamente all'unanimità<sup>185</sup> e lo promulgarono “come documento pastorale del loro magistero, per la catechesi e per la compilazione dei nuovi catechismi” (lettera di protocollo 157/70). La stessa Segreteria di Stato si congratulò con la CEI<sup>186</sup> per l'ordinata recezione del Concilio Vaticano II e del Magistero (è scomparso il movimento catechistico?).

Più arduo fu invece il rapporto con la Congregazione del Clero<sup>187</sup>. Accanto all'apprezzamento del prefetto Card. Wright si manifestò una resistenza in ordine alla “catechesi veritativa” e la futura “realità dei catechismi” (Del Monte 1995, 78.79).

Da canto suo la Teologia da una parte ebbe una accoglienza positiva<sup>188</sup> ma dall'altra molto critica soprattutto dalla “Scuola di Milano” ad opera di G. Colombo<sup>189</sup> maggiormente spostata su una visione separata tra Evangelizzazione e Catechesi in cui quest'ultima svolge una funzione apologetica e *quindi* pedagogica a servizio principale non tanto della Parola quanto della azione ecclesiale. In questo senso una catechesi ecclesiale. Queste tesi saranno riprese da G. Angelini nell'importante convegno catechistico di Milano del 1984<sup>190</sup> in

<sup>185</sup> “Su oltre trecento vescovi...soltanto sei risposero con esitazione”. Tra questi G. Siri che mutò il suo parere solo dopo aver “ottenuto” che nel testo figurasse la dottrina di Trento sul peccato originale: Del Monte 1995, 76. Cosa poi realizzata: cf DB n. 93 nota 49.

<sup>186</sup> “Il Sommo Pontefice...si rallegra per la sua felice edizione e per l'accoglienza riservatagli, fin dal primo momento, da quanti sono impegnati nella cura delle anime” (Card. Villot al Segretario Generale della CEI Mons. Pangrazio in Cei 1970).

<sup>187</sup> Tra le ricostruzioni cf. Del Monte 1995, 77-80.

<sup>188</sup> SARTORI L., *Teologi e pastori per il rinnovamento della catechesi*, in GUGLIELMONI L. (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Torino, LDC, 1995, 117-128.

<sup>189</sup> COLOMBO G., *Per il rinnovamento della catechesi in Italia: prospettive teologiche*, in Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, *Il rinnovamento della catechesi in Italia*, Brescia, La Scuola, 1977, 107-127.

<sup>190</sup> ANGELINI G., *La catechesi dal Vaticano II a oggi. Analisi storica per chiarire i problemi e le linee della catechesi ai nostri giorni*, in AA.VV., *Catechisti Testimoni*. Atti del IV convegno catechistico diocesano (Busto Arsizio 30 settembre - 6 ottobre 1984), Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, 1985, 86-106, 49-85.

cui si lamentava lo smarrimento della prassi catechistica in conseguenza dell'abbandono del genere letterario "catechismo".

Ritengo importante sottolineare inoltre il repentino cambio di direzione dato alla pubblicazioni dei catechismi. Sotto la pressione della "base" non si attese l'elaborazione del CdA per la stesura degli altri volumi. Il segnale era indirizzato alla reale recezione del cap. III. Un segnale analogo venne dalla registrazione delle difficoltà mostrate da alcuni parroci<sup>191</sup> e soprattutto della resistenza del catechismo di Pio X che continua (va) a vendere moltissime copie<sup>192</sup>.

### ***2.2.2. Gli interventi del Card. Ratzinger***

Anche se la pubblicistica italiana non registrò reazioni significative, si deve collocare in questo contesto l'indiretta provocazione alla catechesi italiana provocata dalle *Conferenze* del Prefetto della Dottrina della fede fatte in Francia nel gennaio del 1983<sup>193</sup> dove veniva affidata alla catechesi un ruolo prevalentemente centrato sulla dimensione cognitiva e la trasmissione dei contenuti attraverso il ritorno alla preminenza della dimensione ecclesiale-magisteriale sulla fonte biblico-liturgica. Il segno esterno di maggiore spessore doveva essere il recupero della impostazione quadripartita dei catechismi. Era così annientato un settantennio di tentativi di introduzione e sperimentazione del metodo kerigmatico. Veniva messo in forte crisi il cristocentrismo dei contenuti. Soprattutto si contestava il presunto uso fuorviante della catechesi antropologica<sup>194</sup>. Il ritorno ad un uso più "stretto" del genere catechismo veniva richiesto in quegli anni anche da G. Angelini (come già visto). Questa questione verrà

---

<sup>191</sup> *Sintesi dei gruppi di studio dei convegni nazionali dei Parroci (Nord, Centro, Sud Italia)*, Notiziario UCN, 1984, 91-152.

<sup>192</sup> GIANETTO U., *Edizioni recenti dei catechismi di S. Pio X*, Catechesi, 1977, 70-77.

<sup>193</sup> RATZINGER J., *Trasmissione della fede e fonti della catechesi*, Casale Monferrato, Piemme, 1985.

<sup>194</sup> BIANCARDI G., *Un Catechismo per la Chiesa universale: tappe di un cammino e ragioni di una scelta* in AA.VV., *Guida al Catechismo della chiesa cattolica. Orientamenti per la conoscenza e l'utilizzazione*, Torino, LDC, 1993, 27-63)

sicuramente dibattuta in una ipotesi di riscrittura del DB perché tocca direttamente il cap. VI sulle fonti del messaggio e la loro priorità.<sup>195</sup>

---

<sup>195</sup> MEDDI L., *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Padova, EMP, 1994, 223-224.

### 2.2.3. *E' necessaria una verifica*

Ma il momento di maggiore crisi del progetto catechistico italiano e del DB che ne era il fondamento fu la verifica<sup>196</sup> dei catechismi e soprattutto la famosa questione della dimensione veritativa della catechesi

La rivista *NotizieUCN* ci riporta il dibattito “ufficiale” all'interno della Conferenza Episcopale in quegli anni. Gli interventi più autorevoli furono di Mons. Ablondi<sup>197</sup> (presidente della Commissione per la Dottrina della fede e la Catechesi) da cui ricaviamo le motivazioni portate per tale operazione e quindi gli oggetti di verifica. Indicazioni simili verranno dal suo successore Mons. A. Ambrosanio<sup>198</sup>.

Si insistette nell'affermazione che la verifica era una azione prevista e non imposta, che doveva tener presenti le ulteriori indicazioni del Magistero catechistico dopo il DB (Dcg, EN, CT). Soprattutto sarà chiamata a sciogliere alcuni nodi (Ablondi 1983) : il genere letterario e il linguaggio dei testi; le formule dottrinali della fede nella integrità dei contenuti; l'adeguatezza in rapporto alle tappe sacramentali; la dimensione evangelizzante, biblica, liturgica, vocazionale, ecumenica; l'opportunità delle formule mnemoniche; acquisizione dei testi teologici e pastorali emersi di recente.

Il tentativo di salvaguardare i principi propri del Progetto e al tempo stesso di accogliere le novità richieste dall'esterno si intravedono

---

<sup>196</sup> La questione cominciò ad affermarsi pubblicamente verso il 1982: *Considerazioni aperte su istanze e prospettive del movimento catechistico*, *Notiziario UCN*, 1982, 299-310. Le diocesi presero l'iniziativa con impegno: *La verifica dei catechismi*, *Notiziario UCN*, 1984, 189-206. Furono utilizzati a tale scopo anche i famosi convegni dei parroci: *Scheda riassuntiva di partecipazione ai Convegni nazionali dei Parroci*, *Notiziario UCN*, 1984, 87-90 e ABLONDI A., *I parroci d'Italia per la verifica dei catechismi della CEI*, *Notiziario UCN*, 1984, 73-86.

<sup>197</sup> ABLONDI A., *La verifica e l'aggiornamento dei catechismi*, in *NotiziarioUCN*, 1983, 12,6, 361-366; ABLONDI A., *Progetto per la verifica dei catechismi in Italia*, in *NotiziarioUCN*, 1984, 13,2, 81-90; ABLONDI A., *I catechismi della conferenza episcopale italiana: considerazioni sulla verifica in corso*, in *NotiziarioUCN*, 1985, 14,3.

<sup>198</sup> AMBROSANIO A., *La verifica dei catechismi e il 1° Convegno Nazionale dei catechisti*, in *NotiziarioUCN*, 1986,15,1-2, 57-70.

anche negli interventi del 1984<sup>199</sup> e del 1985 in cui si fanno più chiari i contorni della operazione: da una parte una maggiore attenzione da dare al rapporto catechesi e pastorale diocesana e dall'altro la riformulazione dei catechismi in ordine alle verità di fede<sup>200</sup>.

Di quegli anni sono anche alcuni interventi di Mons. Nosiglia (vice direttore dell'UCN)<sup>201</sup>. In questi si sottolinea la necessità di riportare la catechesi in un rapporto equilibrato con tutta la pastorale sulla linea del cap. VIII del DB la difesa del progetto dal non utilizzo da parte dei movimenti e gruppi ecclesiali; ma soprattutto la necessità di rivedere il progetto in ordine alle mutate condizioni socioculturali e realtà di fede dei destinatari con lo scopo di "riordinare" la catechesi secondo itinerari differenziati<sup>202</sup>. L'espressione di maggiore realizzazione di queste indicazioni sfoceranno nella riorganizzazione della catechesi presentata nella *Lettera di Riconsegna* e nella ristrutturazione del Catechismo degli Adulti<sup>203</sup>

---

<sup>199</sup> Occorre verificare: una rinnovata pedagogia della fede; una catechesi per la pedagogia della fede; un catechismo strumento di una catechesi per la vita cristiana (41)

<sup>200</sup> attenzione ad unire "sul fondamento di una fede e integra esposizione della dottrina cristiana, le diverse e complementari esigenze di conoscenza, di iniziazione, di rapporto fede-cultura e di missionarietà dell'atto catechistico" (85); "una cura più attenta, graduale e organica alla completezza delle formule dottrinali" anche nella forma della memorizzazione e apprendimento mnemonico (87); "una verifica della organicità, progressività e integrità della dottrina della fede nei catechismi considerati nella loro globalità (otto volumi) e catechismo per catechismo" (88).

<sup>201</sup> NOSIGLIA C., *La verifica dei catechismi*, in NotiziarioUCN, 1985, 15,4, 181-194; NOSIGLIA C., *La verifica dei catechismi*, in NotiziarioUCN, 1986, 15,4, 137-149.

<sup>202</sup> Le nuove istanze e il cambio socioculturale mettono in evidenza l'indifferenza religiosa e l'appartenenza parziale "di qui la necessità di promuovere nella catechesi itinerari differenziati di *evangelizzazione* che tenendo conto dei soggetti introducono agli elementi essenziali della vita cristiana" (Nosiglia 1985, 191).

<sup>203</sup> Per questo aspetto vedi le decisioni della Commissione Episcopale: Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, *La revisione dei catechismi. Nota informativa*, Notiziario UCN, 1987, 269-278.

La formula “istanza veritativa della catechesi”<sup>204</sup> potrebbe essere messa in relazione con le tesi sostenute da G. Angelini<sup>205</sup> nella relazione del già citato convegno di Busto Arsizio (1984) lascia ben intendere che si deve tornare al preminenza del contenuto su tutte le passibili analisi collegate ai destinatari-soggetti della catechesi in modo da limitare quella “ipertrofia metodologica” a cui faceva riferimento anche il Card. Ratzinger nelle conferenze di Parigi e Lione. Tale impostazione era peraltro richiesta chiaramente da CT 22.31.

Al di là dell’analisi della correttezza della questione apparve chiaro a molti che tale presa di posizione chiedeva un “aggiustamento” del progetto catechistico italiano nella linea della *fides quae* piuttosto che nella linea della attenzione alle esigenze del destinatario bloccando, così, tutti i tentativi di sperimentazione della catechesi nella linea di chi ricercava per essa uno statuto meno dipendente dalla semplice divulgazione teologica.

#### ***2.2.4. Due risposte: l’IVC e la nuova organizzazione prevista dalla Lettera di riconsegna***

La prima risposta alla richiesta di un “aggiustamento” verso la linea veritativa fu la pubblicazione de l’ *Itinerario per la vita cristiana*<sup>206</sup> un agile volumetto che presentava le linee e i contenuti del progetto catechistico italiano. Propriamente il testo voleva “offrire le chiavi di accostamento e di interpretazione unitaria dei cinque catechismi” (Nota introduttiva dell’UCN, 9) anche in vista della verifica. In questo testo appare evidente lo sforzo di dare veste pedagogica ad una impostazione che risulta essere solamente cognitiva. Nel mentre si organizza l’analisi dei testi secondo la metodica della programmazione (mete, obiettivi, contenuti...) si fa riferimento solo al messaggio della fede. Questo è ovviamente una forzatura.

---

<sup>204</sup> GIC, *L’istanza veritativa nella catechesi. Atti del convegno 1986*, Roma, 1986; CRAVOTTA G., *L’istanza veritativa nella catechesi*, Catechesi, 1986, 23-31; ALBERICH E., *L’istanza veritativa nell’atto catechistico*, Catechesi, 1987, 9-18.

<sup>205</sup> Ronzoni 1997, 147.

<sup>206</sup> UCN, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano*, Torino, IDC, 1984.

Nel 1988 l'insieme delle istanze critiche verso il DB sfociarono nella sua riaffermazione ma anche sua "revisione" presente nella famosa *Lettera di riconsegna*<sup>207</sup> in occasione del I° Convegno Nazionale. Essa si esprime con toni propositivi. Toni ugualmente attenuati negli interventi del Presidente della Commissione<sup>208</sup>.

Tuttavia la *riconsegna* del documento è "targata" e viene collocata dentro nuove domande (n.1); si trova in piena sintonia con i documenti successivi della Chiesa universale e con il Piano Pastorale Italiano (n. 3). Le scelte del DB si ispirano fedelmente al Concilio e mirano alla integrazione tra fede e vita (n. 4): la finalità della mentalità di fede, il radicamento alle diverse fonti e al cristocentrismo, la comunità soggetto, la fedeltà a Dio e all'uomo, il mandato catechistico: tutto questo compone il progetto catechistico italiano.

Siamo in un contesto socio-culturale così mutato da esigere "quasi una nuova implantatio evangelica" (Giovanni Paolo II a Loreto 4.4.). Accanto ad una maggiore consapevolezza assistiamo al diffondersi del soggettivismo e al relativismo morale. E queste urgenze chiedono una maggiore capacità missionaria della comunità cristiana (n. 5). Si chiederà quindi una catechesi per il nostro tempo: in prospettiva di riconciliazione, di chiaro spessore culturale, capace di rispondere al contesto frantumato (n.8). Una catechesi integra, sistematica e adatta a ciascuno (n.9). Il cui metodo sarà attento alla pedagogia divina e al bisogno di nuovi linguaggi (n. 10) attraverso un catechismo, libro della fede, che esponga l'insegnamento integrale e sistematico della rivelazione; adatto secondo le età, le capacità, le mentalità, il genere di vita dei destinatari (DB 75) (n. 11).

---

<sup>207</sup> *Lettera dei Vescovi per la riconsegna della testo "Il Rinnovamento della catechesi"*, in CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, 1988, 5-16.

<sup>208</sup> AMBROSANIO A., *La lettera dei Vescovi per la riconsegna di "Il rinnovamento della Catechesi"*, *Notiziario UCN*, 1987, 16, 5, 177-184 e ID., *"Il rinnovamento della catechesi"*. *Ai catechisti convenuti in Piazza San Pietro*, *Notiziario UCN*, 1988, 17, 2, 105-108.

Di fatto le “novità” che vengono apportate al DB riguardano il rapporto con la vita ecclesiale<sup>209</sup> e la riorganizzazione del tradizionale processo per età evolutive (formazione permanente) nel nuovo processo per itinerari<sup>210</sup>.

### ***2.2.5. Considerazioni***

Da una parte, dunque, la richiesta pressante di un ritorno ad una funzione puramente veritativa del catechismo e della catechesi. Dall'altra lo sviluppo verso un rapporto più organico tra catechesi e dimensioni della pastorale e tra catechesi e chiesa locale. E' questa la direzione da dare ad una futura possibile riscrittura di DB? Sembra delinearci un futuro in cui ancora una volta metodo e contenuto vengono separati e resi autonomi come avvenne nel contesto successivo alla *Acerbo Nimis* del 1905.

## **3 . Punti di discussione per un ampliamento**

Per rispondere alla domanda: quali aspetti del DB sembrano meno felici nel nostro contesto e per la nostra missione?, sarà utile riferirsi ai singoli capitoli del testo del 1970 per individuare aspetti di ulteriore rielaborazione. Le prime osservazioni riguardano i primi due capitoli di DB che sono dedicati alla recezione di DV. Seguono poi riflessioni sul cap. III circa le finalità della catechesi, e sul modello globale di organizzazione catechistica (cap. VIII)

---

<sup>209</sup> Lettera n. 6: la catechesi non deve essere isolata nel cammino pastorale e nel piano pastorale di una comunità. Occorre ricordare che la catechesi "non assomma in sè tutto il compito di educazione alla fede e alla vita cristiana dei fedeli" è una tappa specifica tra altre dimensioni e strutture di evangelizzazione: kerigma, catechesi, celebrazione, testimonianza. In questa prospettiva si delinea meglio anche il ruolo dell'insegnamento della religione cattolica che "deve mantenere uno stretto collegamento con la catechesi da cui pure è distinto per finalità e metodo".

<sup>210</sup> Da qui la necessità di itinerari di fede all'interno di progetti educativi e catechistici personalizzati secondo la dinamica del servizio alla Parola. Ne deriva una organica struttura pastorale di evangelizzazione che comprende: itinerari di catechesi che vanno dall'annuncio al battesimo e si possono ispirare al RICA; e itinerari di catechesi differenziati secondo una triplice articolazione: iniziazione alla vita cristiana, crescita e maturazione nella fede, formazione sistematica e permanente (cf. n.7).

### 3.1. La natura progettuale, storica e inculturata della rivelazione

Alcune osservazioni nascono attorno ai capitoli 1 e 2 del DB. Questi trattano del rapporto tra Chiesa e Parola di Dio e del rapporto tra le principali espressioni del ministero della Parola. Questa analisi è molto delicata perché si riferisce direttamente alla *receptio* del documento Dei Verbum<sup>211</sup>. Mi sembra che DB accentui troppo la dimensione relazionale, dialogica e personalista della natura della rivelazione e troppo poco quella storica ed ermeneutica.

I nn. 4-6 di DB anche se accennano alla incarnazione (5) e al tema della pace (6) rischiano di avere una interpretazione **fuori o accanto alla storia** oppure nuovamente **cognitivista**. Preferirei il concetto di progetto collegato al tema della salvezza. Termine (4) che va ulteriormente approfondito. In questo contesto anche il ruolo dello Spirito (6) rimane troppo separato dalla storia concreta. In conseguenza della assenza della destinazione storica della rivelazione il tema della chiesa rischia di perdere la sua densità (7-9). Anche se viene detta missionaria in quanto porta la pace di Cristo (8; AG 2, AA 2) e se si è incorporati ad essa (LG 14) per i vincoli di fede, comunione con Cristo, dei sacramenti e del regime ecclesiastico; di fatto la ministerialità è legata ad una visione cognitiva e magisteriale della missione stessa (9) e non carismatico.

Non si sottovaluterà l'importanza di un migliore rapporto tra Rivelazione e Storia<sup>212</sup>. Questo tema poco sviluppato nei documenti

---

<sup>211</sup> LATOURELLE R., *Il Vaticano II e il tema della rivelazione*, in FEINER J.-LOEHRER M., *Mysterium Salutis I/1*, Brescia, Queriniana, 1967, 238-254; GROppo G., *La catechesi nell'opera pastorale e educativa della chiesa (cap I e II del RdC)*, Il rinnovamento della catechesi in Italia, Zurich, Pas, 1970, 25-38; ALBERICH E., *Natura e compiti di una catechesi moderna*, Torino, LDC, 1972; BIANCHI E., *La centralità della Parola di Dio*, in ALBERIGO G. - JOSSUA J.P. (a cura di), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Brescia, Paideia, 1985, 127-187; LATOURELLE R., *Rivelazione*, in LATOURELLE R.-FISICHELLA R., *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Assisi, Cittadella, 1990, 1013-1066; DOTOLO C., *Sulle tracce di Dio. Lineamenti di Teologia fondamentale*, Padova, EMP, 1992; Meddi 1994, 77-79.88-94; ATI, *La teologia della rivelazione*, Padova, EMP, 1996.

<sup>212</sup> AA.VV., *Redenzione ed emancipazione*, Brescia, Queriniana, 1975; CATTANEO E., *Il concilio venti anni dopo. 2. L'ingresso della categoria "storia"*, Roma, AVE, 1985; MOLARI C., *Storia e Regno di Dio*, in DIANICH S.-TURA E.R., *Venti anni di Concilio Vaticano II. Contributi sulla sua recezione in*

catechistici precedenti il concilio, mi sembra sia stato meglio realizzato nel DCG 1971 con l'introduzione del concetto esplicativo di rilevezione come *progetto di salvezza*<sup>213</sup> (presente significativamente nei primi 2 capitoli e poi scomparso nei documenti catechistici<sup>214</sup> successivi). Questa sottolineatura nasce dalla interpretazione “forte” del paragrafo 2 di DV dove si sottolinea che la trasmissione della Parola di Dio avviene per “eventi e parole” e questo mette in luce che la finalità dell'autorivelazione divina non può essere limitata ad una “generica comunione con sé” ma che tale comunione genera una storia nuova. Non solo una trasformazione dell'umanità ma anche della sua storia perché diventi, appunto, storia di salvezza<sup>215</sup>. Questa prospettiva unisce meglio *Dei Verbum* con *Gaudium et Spes* attraverso la teologia dei *Segni dei Tempi*<sup>216</sup>.

---

Italia, Roma, Borla, 1985; RUGGIERI G., *Fede e storia*, in ALBERIGO G. - JOSSUA J.P. (a cura di), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Brescia, Paideia, 1985, 127-158.

<sup>213</sup> Nn. 8, 10, 11, 12, 15,21, 23.

<sup>214</sup> Riappare nel recente DGC 1997 con i termini: progetto divino/ di Dio: 85, 108,152,

<sup>215</sup> DARLAP A., *Teologia fondamentale della storia della salvezza*, in FEINER J.-LOEHRER M., *Mysterium Salutis I/1*, Brescia, Queriniana, 1974, 33-221.

<sup>216</sup> Tra le pochissime pubblicazioni: CHENU M.D., *I Segni dei tempi*, La chiesa nel mondo contemporaneo, Brescia, Queriniana, 1966, 85-102; Van CASTER H., *Catéchèse de signes de notre temps*, Lumen Vitae, 1966,21; GENNARI G., *Segni dei tempi*, in DE FIORES S.-GOFFI T. (a cura), *Nuovo dizionario di Spiritualità*, Roma, EP, 1978, 1400-1422; BOFF C., *Segni dei tempi*, Roma, Borla, 1983; KASPER W., *Il futuro dalla forza del Concilio.Sinodo straordinario dei vescovi 1985. Documenti e commento*, Brescia, Editrice Queriniana, 1986; MIDALI M., *Segni dei tempi*, in MIDALI M.-TONELLI R. (a cura), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Torino, LDC, 1989, 862-866; FISICHELLA R., *I segni dei tempi*, in DOTOLO C. - MEDDI L. (a cura di), *Adulti nella fede 1. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, EDB, 1991, 77-103; SEGUNDO J.L., *Rivelazione, fede, segni dei tempi*, in ELLACURIA I.-SOBRINO J., *Mysterium Liberationis. I concetti fondamentali della teologia della liberazione*, Roma, Borla-Cittadella [Trotta], 1992 [Madrid 1990], 378-397; GEFFRE' C., *Teologia dell'incarnazione e teologia dei segni dei tempi nell'opera di M.-D. Chenu*, in MIETH D.-SCHILLEBEECKX E.-SNIJDEWIND H., *Universalità e regionalità della teologia nel XX secolo. Scritti in onore di Rosino Gibellini*, Brescia, Queriniana, 1996, 37-56; RUGGIERI G., *Per una ermeneutica del Vaticano II*, in *Concilium*, 1999,35,1, 18-34.

Tale collegamento pur essendo presente in DB appare troppo limitato<sup>217</sup>. GS 4 è citato solo due volte nel contesto dei soggetti della catechesi (cap. VII) con l'intento di spingere ad una catechesi che raggiunga l'uomo nelle situazioni concrete della vita. E' quindi in un contesto antropologico e quasi didattico. Sembra non entrare nella definizione teologica di rivelazione. La storia sembra essere lo sfondo entro cui si dovrà annunciare qualcosa che rischia continuamente di rimanerle estranea. La categoria teologica "segni dei tempi", infatti, viene presentata in senso socioculturale nel senso delle caratteristiche proprie di un determinato tempo e non nel senso teologico del discernimento che genera scelte significative e sacramentali per la salvezza di un certo tempo. La rivelazione in questo modo rischia di essere intesa come "risposta" per tutte le stagioni e non come paradigma dinamico che apre nuove prospettive. La rilevazione rischia di non rivelare ma di chiudere. Senza tale impostazione la catechesi cade nel ruolo di funzione "trasmettitiva" e non "generativa" della fede della comunità. Anche il rapporto con la tradizione ne viene a soffrire. Infatti le due dimensioni rivelative rimangono separate e collegate solo temporalmente (bibbia...prima; tradizione...dopo) e non vitalmente (Bibbia e vita ecclesiale che interpretano l'oggi della salvezza).

In questa prospettiva è poco presente anche il tema della *inculturazione*. Non il termine che sarà patrimonio della teologia solo successivamente ma del suo problema<sup>218</sup>. Maggiore presenza ha il termine sociologico di cultura. L'attenzione alla separazione tra messaggio e veste culturale è presente anche in DB e porta alla necessità di una attenzione al linguaggio (molto presente nel momento della realizzazione del futuro CdA) ma con una accezione limitata nel senso, appunto, di adattamento. La problematica successiva metterà in luce l'ampio e complesso rapporto tra cultura/e e messaggio/fede. EN parlerà di frattura. CT sottolinea la complementarità tra evangelizzazione della cultura e inculturazione del messaggio. Il Sinodo Straordinario dell'85 individuerà la necessità e il criterio del mistero

---

<sup>217</sup> Citazioni formali di GS 4 (nn. 128-129), 11 (n. 43) e 44 nn. (n. 76).

<sup>218</sup> Il termine "adattamento" (GS 44) è citato nei nn. 76 e 146: ossia all'interno del paragrafo dei criteri per l'esposizione dell'intero messaggio (cap. V) e n. 146 nel contesto dell'azione della chiesa locale per *adattare* i programmi alle condizioni socio-culturali.

pasquale. DGC pone l'accento sulla sua necessità e affida alla catechesi un duplice compito: l'inculturazione del contenuto secondo le caratteristiche delle differenti culture e l'interiorizzazione dello stesso o approfondizione. Occorrerà fare attenzione al processo di inculturazione. Esso va inteso in senso bidirezionale, finalizzato non tanto a far comprendere, quanto a creare il nuovo nella esperienza ecclesiale. Non è solo fattore di tecnica quando di interpretazione e compito della catechesi. Questo è possibile attraverso una accezione di inculturazione come matrice culturale.

Una ulteriore carenza mi sembra esserci nel poco utilizzo e la assenza di tematizzazione di GS 62<sup>219</sup> in ordine alla rapporto tra messaggio e scienze umane. L'espressione non appare in DB mentre nel recente DGC è presente 14 volte. Anche l'utilizzo di lemmi come *psicologia e pedagogia* non è adeguatamente riflettuto.

Una motivazione per tale difficoltà forse sarà derivata dalla assenza del tema della "attualizzazione" del messaggio biblico già nel testo di DV. DV si limitava all'accoglienza del metodo storico critico proprio dell'esegesi (DV 12-13) per meglio cogliere il messaggio del testo biblico. La catechesi si avvantaggia così dei grandi temi biblici come nuclei generatori della fede. Ma questo appare solo una parte del percorso perché il testo sia ...messaggio. Perché esso risuoni (catechesi!) occorre portarlo dentro le matrici culturali del nostro tempo. Sarà molto importante a tale proposito recuperare le indicazioni di importanti e recenti documenti della PCB e della CEI<sup>220</sup>. Solo così la catechesi uscirà dalla percezione di "storia sacra" dove messaggio e racconto sono continuamente confusi.

Così la rivelazione si arricchisce di altre dimensioni: oltre quella comunionale, responsoriale e personale, anche quella progettuale e storica.

---

<sup>219</sup> Cf. nn. 39.40.76.119.

<sup>220</sup> Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Città del Vaticano, LEV, 1993; UCN, *La Bibbia nella vita della chiesa*, 1995.

### 3.2. Il quadro ecclesologico e la dimensione pastorale

Un secondo gruppo di osservazioni che mi sembra opportuna sollevare riguarda il quadro ecclesologico generale. Le discussioni su questo aspetto potranno essere molteplici e in ultima analisi dipendono dalla personale interpretazione della natura e ruolo della catechesi nella azione pastorale<sup>221</sup>. La chiesa nasce dall'ascolto. L'accentuazione portata da EN sulla evangelizzazione come azione globale della missione della chiesa e anche come suo momento specifico fa nascere l'idea di pensare la catechesi non solo come attività specifica della chiesa ma anche come sua dimensione propria. La teologia pastorale ha giustamente definito le azioni della chiesa come *funzioni o dimensioni*<sup>222</sup> aiutando il superamento di una impostazione unicamente cristologica della pastorale a vantaggio di un riequilibrio ecclesologico..

Tale impostazione potrebbe influire sulla rilettura della natura epistemologica della catechetica e sulla analisi dei compiti dell'agire catechistico<sup>223</sup>. Si deve sottolineare meglio che alla base c'è l'agire della comunità cristiana con la sua missione (il servizio al regno). Tale agire deriva ed è risposta alla Parola, ma non si identifica con la *sola* conoscenza di essa ma piuttosto con la "produzione" di scelte e orientamenti progettuali operate dal credente e dalla comunità. Ne deriva una catechesi che non si limita ad una continua *alfabetizzazione* dei cristiani quanto piuttosto come *abilitazione* alla dimensione profetica del proprio battesimo. La Parola infatti dà origine e pervade tutte le dimensioni della vita ecclesiale. Questo avviene pedagogicamente in due

---

<sup>221</sup> Meddi 1994, capp. 3-4.

<sup>222</sup> AA.VV. *Funzioni della chiesa. Programma di una comunità cristiana*, Roma-Brescia, Herder-Morcelliana, 1971[1968]; ALFARO J., *Le funzioni salvifiche di Cristo quale rivelatore, sacerdote e Signore*, in FEINER J.-LOEHRER M., *Misterium Salutis*. 5. L'evento Cristo, Brescia, Queriniana, 1971 [Benziger 1970], 817-895; ALBERICH E., *Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Torino, LDC, 1982; CARDAROPOLI G., *La pastorale come mediazione salvifica*, Assisi, Cittadella, 1982; Meddi 1994, 80-82; BISSOLI C., *Il mistero di Cristo, centro della catechesi, della liturgia e della carità*, *Catechisti nella città dossier*, 1994,1, 2, II-XVI; SARNATARO C., *Parola, sacramento, testimonianza*, in *Via, Verità e Vita*, 2000,49,177, 19-24.

<sup>223</sup> MEDDI L., *Catechetica*, in LORIZIO G.-GALANTINO N. (edd.), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, Ciniselo Balsamo, San Paolo, 1994, 400-414.

momenti: nella introduzione alla vita cristiana e nel cammino della comunità.

In questo modo parte del capitolo sul ruolo della chiesa locale (VIII) potrebbe essere anticipato per meglio sottolineare in che senso la catechesi ha un ruolo centrale in ogni attività pastorale (n. 143) e per meglio definire i rapporti tra Parola e responsabilità dell'intera comunità in ordine al suo agire. L'anticipo o l'inserimento del capitolo sul ruolo della comunità con la sua missione darebbe una prospettiva tutta nuova delle finalità e dei compiti della stessa sarebbero meglio interpretati appunto non tanto come *un momento dell'agire* ma in funzione dell'*intero* agire ecclesiale. La catechesi verrebbe, inoltre, avvantaggiata da una maggiore inclusione con gli "obiettivi storici e quindi missionari" della comunità e il suo dinamismo di autorealizzazione

Ci sarebbero conseguenze importanti sia nella riorganizzazione formale della "agenzia catechesi" nella comunità, sia per l'annoso problema del rapporto tra le diverse dimensioni del ministero della Parola, sia nella ordinazione e organizzazione dell'atto (azione) catechistica e delle sue programmazioni. Migliore composizione avrebbero i paragrafi in cui si delineano i ruoli e i differenti compiti del soggetto ecclesiale.

La duplice collocazione della Parola nella comunità *per suscitare la fede e per sostenere la sua missione* permetterebbe inoltre di introdurre un paragrafo che delinea meglio il volto organizzativo e istituzionale della catechesi dentro l'agire ecclesiale capace di far superare l'attuale incertezza e ambivalenza tra il tutto della catechesi e il niente della catechesi<sup>224</sup>. Il momento *formativo* è esigito dal sacramento della Iniziazione Cristiana e potrebbe favorire la riorganizzazione di parte dell'azione pastorale proprio attorno al momento generativo del *diventare cristiani* affidando alla catechesi il ruolo di coordinamento. L'agire della comunità degli iniziati ha, poi, necessità di leggere i *segni dei tempi* per poter rispondere adeguatamente alla sua missione nella storia<sup>225</sup>. Si potrebbe chiamare questa azione catechistica: *catechesi nella comunità*.

---

<sup>224</sup> Cf. Chiarinelli-Paganelli

<sup>225</sup> Meddi 1994, 167-175: i nodi dell'attuale organizzazione catechistica:

Un paragrafo di tale capitolo potrebbe dire: la Parola di Dio fonda l'agire ecclesiale sia nel momento in cui la comunità viene convocata e inizia ad esistere (la fede dall'ascolto) sia nella sua crescita, sia nel suo agire. La comunità cristiana sia lascia continuamente formare ed evangelizzare da essa e attraverso essa interpreta i segni dei tempi e le conseguenti direzioni del suo agire. Per realizzare questo compito la comunità cristiana si serve di una agenzia che aiuta la nascita e la crescita della fede (*catechesi* di iniziazione-introduzione-formazione) e di una vita di comunità missionaria e ministeriale in cui fa risuonare continuamente i grandi temi della storia della salvezza.

Nel primo momento la funzione della "istituzione" catechesi avrebbe il compito di coordinamento delle altre dimensioni dell'agire ecclesiale e delle altre funzioni pastorali. Nel secondo momento l'agire pastorale è affidato alla dimensioni "comunitaria-ministeriale" della stessa *attraverso* le diverse dimensioni secondo gli obiettivi missionari della stessa comunità.

### 3.3. I compiti della catechesi

Un ulteriore nodo di riflessione riguarda il cap. III sullo scopo e l'oggetto proprio del processo catechistico. DB definisce lo scopo della catechesi con il termine *mentalità di fede* mettendo in evidenza due aspetti: la fede e il suo sviluppo. Tuttavia l'intestazione di tutti i volumi del progetto sarà: *catechismo per la vita cristiana*. Questo nasconde una certa ambiguità?

CD 14 aveva sintetizzato il movimento catechistico preconciliare, definendo la catechesi: insegnamento per ravvivare la fede e renderla operosa. Già il movimento kerigmatico aveva posto l'accento sulla risposta più che sulla tradizionale questione della trasmissione della dottrina messaggio e tutto il movimento catechistico del XX secolo si può riassumere proprio in questa prospettiva (Meddi 1994, 71-77). Tuttavia l'affermazione nasconde due possibili impostazione: educare la fede attraverso una presentazione più biblica del messaggio oppure attraverso l'analisi delle possibilità che il destinatario ha di accoglierla e interiorizzarla.

In Italia queste due correnti di trovarono faccia a faccia nelle discussioni per il DB<sup>226</sup>: D. Grasso, G. Nosengo da un parte e Gc. Negri e il gruppo “Amici di Catechesi” dall’altra. Nella discussione sul nome prevalse, tuttavia, la tesi di Pignatiello-Villani: per la vita cristiana. Questo termine pone ulteriori domande alla questione. Il problema si pone in questi termini: quale è l’intenzione di DB e quale coerenza-incoerenza ne consegue? Sembrerebbe che DB mentre sviluppa adeguatamente il tema del messaggio non altrettanto fa degli altri due termini che compongono la finalità.

### 3.3.1. *La vita cristiana*

Non troviamo testi che definiscano la vita cristiana *oggi*<sup>227</sup>.

Importante, anche in questo contesto, è il n. 30 dove verrebbe definita la vita cristiana in riferimento alle virtù teologali<sup>228</sup>. Il n. 40 la mette in relazione con una esposizione significativa della dottrina rivelata<sup>229</sup>; n. 46 la pone in stretto riferimento al mistero eucaristico; n. 83 la interpreta come “familiarità sempre più intima” con la Trinità raggiunta per mezzo della liturgia; n. 123 riporta l’importante testo di Ef 4,13 che definisce la vita cristiana in riferimento alla “statura di Cristo” n. 130 afferma il principio della vita cristiana come interpretazione o visione cristiana della vita<sup>230</sup>.

E’ dunque necessario rileggere il tema della vita cristiana dentro l’affermazione del n. 38: vita cristiana come acquisizione della *mentalità di fede* attraverso cui si realizza una “sapienza cristiana della vita”<sup>231</sup> e

---

<sup>226</sup> Meddi 1995,30-37.

<sup>227</sup> E’ oltremodo interessante notare che *Indice Analitico* dell’edizione “riconsegnata” nella voce *vita cristiana* citi DB 52-54 che riguarda l’interiorizzazione.

<sup>228</sup> (“La catechesi è esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità”)

<sup>229</sup> Soprattutto, si preoccupano [i catechisti] che la dottrina rivelata diventi valore e motivo ispiratore per tutta la vita cristiana

<sup>230</sup> “visione cristiana dei problemi dell’amicizia e dei rapporti affettivi; alla comprensione cristiana della sofferenza, della malattia e della vecchiaia; all’uso degli strumenti di comunicazione sociale”

<sup>231</sup> Questo viene affermato anche in riferimento ai criteri per la esposizione dei contenuti: n.74

vita cristiana come motivo organizzatore e integratore di tutta la persona umana.

Questo tema ha oggi bisogno di un approfondimento e chiarimento di tipo contestualizzante. Occorre rispondere alla domanda chi è il cristiano oggi e come definire la vita cristiana nel nostro tempo. DB lascia aperta la soluzione per una idea di cristiano come “buona persona religiosa” che vive la sua appartenenza alla chiesa in termini di sacramentalizzazione. La questione è tuttavia aperta<sup>232</sup> perché difficilmente si troverà chiarezza sulla descrizione teologica e pedagogica della vita cristiana. DB sembra privilegiare lo schema delle virtù teologali. Tuttavia per la stesura del CdA (cf. *Signore da chi andremo?*, 1981). userà lo schema battesimale. Forse è utile recuperare lo schema della sequela alla prassi di Gesù di Nazareth. Una possibile *didattica della vita cristiana* potrebbe articolarsi attorno a 5 abilitazioni o dimensioni fondamentali: l'atteggiamento di ascolto e utilizzo della Parola, di fraternità e di appartenenza comunitaria, di ministerialità, di testimonianza e trasformazione della storia, di celebrazione e preghiera profonda.

Questa esigenza formativa non la si può risolvere con una trattazione teologica perché ha bisogno di ispirarsi alle scelte pastorali concrete. Soprattutto esige un'organizzazione catechistica non più centrata sul modello scolastico.

### ***3.3.2. Il processo interiorizzazione della fede***

Al tema della interiorizzazione<sup>233</sup> della fede DB dedica pochi (anche se densissimi) paragrafi.

Questo fu la grande battaglia di Gc. Negri: l'interiorizzazione avviene se il messaggio viene presentato non in ordine alla sua organizzazione teologica ma in ordine alla necessità del destinatario. Questo tema va oltre la questione del rapporto messaggio ed esperienza

---

<sup>232</sup> Meddi 1994, 108-113: *l'iniziazione alle dimensioni della vita cristiana.*

<sup>233</sup> Oltre il già citato Meddi 1995: MEDDI L., *Una catechesi per l' "integrazione fede-vita"*, Catechesi, 1996, 65,1, 4-13; MEDDI L., *Il processo di interiorizzazione della fede*, in Note di Pastorale Giovanile, 1998,32,8, 33-52.

umana. Esso si pone l'interrogativo di quale sia la naturale evoluzione del sentimento religioso che sostiene la fede e di come organizzare attorno ad esso un processo pedagogico

Tale importazione si può impostare in diversi modi: nella logica catecumenale oppure riferendosi alle dimensioni che strutturano la vita battesimale oppure attraverso l'analisi degli stati evolutivi della religione, ma anche in più stretto rapporto con l'intera natura evolutiva della persona. Il successivo progetto decise per l'approfondimento delle dimensioni battesimali.

Comunque si decida rimane abbastanza chiaro che l'impostazione del successivo cap. IV e V ne viene intaccata. Il cristocentrismo di impostazione kerigmatica non è più sufficiente. Bisognerà riflettere sulla evidente cesura tra questi due capitoli se non si vuole rimanere in un cognitivismo di ritorno o il permanere nella dimensione dell'insegnamento dottrina cristiana (magari teologicamente rinnovata). La strada da seguire sembra essere quella tracciata dal catecheta salesiano arricchita da osservazioni ulteriori circa l'analisi delle teorie di pedagogia religiosa<sup>234</sup>.

Esse mettono in evidenza da una parte le ipotesi di possibile sviluppo dell'atteggiamento religioso, dall'altra l'analisi del percorso simbolico all'interno del più vasto procedere ermenutico della persona e delle comunità. A me piace collegare tutto questo all'interno dell'unità evolutiva rappresentata dal soggetto: lo sviluppo del suo "Io" e dei suoi compiti evolutivi.

In tali prospettive diviene riduttiva l'organizzazione del cap. VII di DB che, nonostante gli sforzi interpretativi di Gc. Milanese<sup>235</sup> non va oltre l'uso didattico della esperienza umana (di tipo olandese) con qualche apertura al tema culturale. Come lui lucidamente afferma questa

---

<sup>234</sup> Cf. Pottimo PAJER F., *Teorie contemporanee dell'educazione religiosa. Una ricognizione sintetica*, in Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola - Mass Media, Casale Monferrato, PIEMME, 1998, 275-314.

<sup>235</sup> MILANESI Gc., *la dimensione antropologica nella nuova catechesi*, Il rinnovamento della catechesi in Italia, Zurich, Pas, 1970, 88-91.

impostazione entra di diritto nella definizione della finalità e nella ristrutturazione dei contenuti della catechesi<sup>236</sup>.

### 3.4. L'azione catechistica come processo formativo integrale e integrato

Una riflessione ulteriore riguarda la collocazione della catechesi in relazione alle altre agenzie o percorsi educativi-formativi propri della comunità cristiana. E' questo il tema di parte del cap. VIII circa il coordinamento dell'attività catechistica.

Una analisi della situazione<sup>237</sup> ci porta ad osservare che la comunità cristiana possiede numerosi percorsi educativi: i lezionari, i prenotanda dei riti sacramentali, il Rica, il progetto catechistico italiano, l'Irc, la lectio divina, il catecumenato battesimale, il progetto culturale. La maggior parte di essi sono itinerari che suppongono la fede e la vita comunitaria. Sono dunque itinerari formativi adatti per una comunità già radicata nella sequela.

Itinerari propriamente evangelizzatori o di prima evangelizzazione sono l'Irc (in certo modo) e il recente Progetto Culturale. L'impegno di iniziazione riguarda solo pochissime persone. E' infatti non sostenibile pensare che la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi abbia valore di iniziazione.

---

<sup>236</sup> Mi permetto di far notare a tale proposito la scelta operata di trattare dei contenuti della catechesi *dopo* l'analisi dell'organizzazione, degli obiettivi e dell'azione catechistica (Meddi 1994) prendendo chiaramente le distanze dalla organizzazione delle "pagine didattiche" dei catechismi e dell'IVC del 1984.

<sup>237</sup> MEDDI L., *Progettazione educativa d'insieme. Specificità e complementarità dell'intervento educativo nella comunità cristiana e nella scuola*, Roma, dispensa UPS, 1998. Cf. NEGRI Gc., *Il coordinamento catechistico in vista dell'unità della persona (cap. VIII e X del RdC)*, Il rinnovamento della catechesi in Italia, Zurich, Las, 1970, 125-147 e MALIZIA G.-TRENTI Z., *Processi 2. Le condizioni*, Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola - Mass Media, Casale Monferrato, Piemme, 1998, 315-342.

La maggior parte degli itinerari hanno alla base, quindi, il riferimento primario all'anno liturgico e alla centralità del Mistero Pasquale. Privilegiano per questo una ecclesiologia eucaristica che si riscontra nella organizzazione dell'itinerario, nella disposizione dei contenuti e nella ripartizione dei compiti. Si potrebbe facilmente dimostrare la "disfunzionalità operativa" di tale situazione pensata chiaramente per una comunità in stato di cristianità. La maggior parte delle forze sono occupate nell'improbabile operazione di utilizzare tali momenti per una rievangelizzazione da nessuno chiesta e voluta.

Per superare lo sbilanciamento delle forze e la loro sovrapposizione si potrebbe pensare una ristrutturazione della "struttura educativa ecclesiale" (SEE) centrata sulla educazione del bisogno religioso della persona/personalità. Tale struttura si potrebbe articolare in 3 livelli strettamente collegati a cui dovrebbero corrispondere adeguate agenzie ecclesiali

A ogni nuova generazione va garantita una adeguata *socializzazione religiosa* che ha come agenzie responsabili la famiglia, la scuola, le chiese, i mass media e come scopo la maturità del sentimento religioso. Molte persone restano a tale livello, anche nella esperienza cristiana. Per loro la scuola, le forme di religiosità, le agenzie della società e i santuari della comunità cristiana e il Progetto Culturale possono assicurare assistenza religiosa e formazione anche in età adulta. La catechesi dei fanciulli e dei ragazzi rientra in questa tipologia. Tale offerta educativa può assumere anche il valore di prima evangelizzazione.

Raggiunta la maturità religiosa e in vista della maturità umana si pone il problema della fede cristiana e il compito propriamente *evangelizzatore* e di *iniziazione* della comunità. Ad esso dovrebbero corrispondere agenzie e momenti adeguati con una adeguata collocazione dell'Iniziazione Sacramentale. Il luogo adatto saranno le comunità cristiane e le parrocchie all'interno della chiesa locale. In questo contesto si colloca il progetto di IC degli adulti in stretto rapporto con il Progetto Catechistico Italiano realizzato anche in forma di catecumenato.

La terza agenzia dovrebbe occuparsi della *formazione della vita cristiana* attraverso la mirabile organizzazione dell'anno liturgico e la catechesi della comunità (quella che vuole abilitare alla funzione profetica dei credenti). Una sapiente valutazione pastorale saprà indirizzare le persone nei diversi momenti. La separazione “pedagogica” tra socializzazione religiosa, iniziazione e vita cristiana aiuterebbe a recuperare con maggiore chiarezza il ruolo delle diverse agenzie e soprattutto a rispettare lo sviluppo religioso della persona in modo tale che l'azione ecclesiale risuoni coem risposta a specifici bisogni educativi<sup>238</sup>

#### 4. conclusioni

Il DB non è strutturalmente superato. Esso ha bisogno di un riequilibrio nella direzione di una migliore integrazione tra le diverse dimensioni dell'agire pastorale della comunità cristiana in vista di una migliore risposta di questa alla sua missione. Ha bisogno inoltre di una maggiore interazione con l'insieme della realtà del destinatario (dimensione culturale ed evolutiva) perché il messaggio della fede risulti essere una proposta di vita che integri perché integrata con il compito di “essere uomo/donna”.

Non è superata, inoltre, l'idea di avere un documento “base”. Un punto di riferimento condiviso, frutto del convenire ecclesiale, dell'impegno unitario pur nelle differenze, assunto in pienezza di libertà dagli operatori pastorali. E' tale adesione di intenti che sembra essersi persa nel tentativo di dare risposte pastorali in direzioni troppo poco condivise per essere presentate come risolutive del compito missionario della chiesa italiana nel terzo millennio.

#### **MEDDI L.**

Docente di Metodologia catechistica

Docente di Metodologia Catechistica

Presso l'ISCSM della Facoltà di Missiologia della PUU

---

<sup>238</sup> *Ivi* 102

L.go S. Giuseppe Artigiano 15 – 00159 Roma  
[lmeddi@bottoni.com](mailto:lmeddi@bottoni.com)